

DUE COMPLOTTI CON LE STESSA REGOLE DALLAS? COME PIAZZA FONTANA

Per Cucchiarelli, che ha ispirato il film di Giordana, tante le somiglianze fra gli attentati, **depistaggi** e morti sospette

NATALINO BRUZZONE

DALLAS-Piazza Fontana: lontane, nello spazio e nel tempo, eppure così vicine per la strategia mortale e le traumatiche conseguenze, come la definitiva perdita dell'innocenza di una nazione. Sempre che Stati Uniti e Italia serbassero ancora qualche riserva di anticorpi contro la barbarie dopo la fiera della atrocità della prima metà del Novecento.

L'eccidio alla Banca dell'Agricoltura è stato il nostro caso Kennedy. Lo scrissero anche all'epoca giornali e riviste, lo ha ribadito, nel quarantennale della tragedia, pure il presidente Giorgio Napolitano. Perché? Forse qualcuno sarebbe tentato, nel gioco dei paragoni tra orrore e orrore, ad accostare l'attentato fatale a John F. Kennedy all'assassinio di Aldo Moro. E invece il tracciato della similitudine ha una rotta che punta decisa ai due venerdì di massacro, il 22 novembre del 1963 e il 12 dicembre del 1969: versione ufficiale contestata non credibile o inesistente, collusione tra gli apparati dello Stato e l'eversione, operazioni di depistaggio e di insabbiamento e l'uso di una modalità d'azione che si è servita, in entrambi i casi, di "alter ego", di capri espiatori, di intossicazione tra destra e sinistra, dell'oltranzismo di agenzie ufficiali e clandestine d'intelli-

IMISTERI PARALLELI I Servizi hanno lavorato contro la verità

gence e della sospetta morte accidentale di testimoni. Sembrerebbe il copione rabbioso di un indignato thriller politico di Oliver Stone e, invece, no. A questa tesi crede Paolo Cucchiarelli, giornalista che ha firmato, dopo lunghe ricerche, il saggio "Il segreto di Piazza Fontana" al quale è liberamente ispirato "Romanzo di una strage" il film di Marco Tullio Giordana da domani nelle sale. Il legame tra Dallas e Milano non spunta soltanto nelle settecento pagine del volume, ma anche nella postfazione dello stesso Cucchiarelli a "Il complotto", il rapporto sulla controinchiesta della famiglia Kennedy appena tornato in libreria con almeno una rivelazione chocante. In punto di morte l'ex agente della Cia e scrittore di spy story Howard Hunt, non solo la guida riconosciuta dell'effrazione alla sede del partito democratico che innescò lo scandalo Watergate ma anche accusato più di una volta di essere uno degli esecutori del delitto Kennedy, ha confessato a suo figlio Saint di aver effettivamente partecipato alla congiura per eliminare l'inquilino della Casa Bianca, indicando tra gli implicati eccellenti del "Comitato" che ideò l'agguato sulla Dealy Plaza anche Lyndon B. John-

son e J. Edgar Hoover.

Cucchiarelli, Piazza Fontana è il nostro caso Kennedy?

«Credo che esistano ben pochi dubbi. L'importante è indagare e ragionare non spinti dall'ideologia ma analizzando meccanismi e schemi dell'intelligence. Le similitudini balzano subito agli occhi. Il che non significa precisa corrispondenza tra i colpevoli ma certamente l'affinità nel servirsi dello stesso meccanismo già sperimentato con successo. È una regola dello spionaggio».

E nel dettaglio?

«Oswald e Valpreda come "patsy", burattini mossi da chi li aveva cacciati in un trappolone più grande di loro. La doppia postazione di tiro a Dallas: la collinetta erbosa corrisponde alla seconda bomba posta nella banca milanese. La prima sarebbe dovuta esplodere a chiusura inoltrata senza causare vittime; la seconda, posata da un neofascista, invece aveva l'obiettivo della strage per condurre all'emergenza e alla sospensione della democrazia».

E non ci si ferma qui.

«Non bisogna dimenticare, come risposta a chi rifiuta la tesi del doppio esplosivo, il ritrovamento sia di un timer sia di una miccia. E poi verbali spariti o cambiati come nel caso del tassista Rolandi, che nella deposizione iniziale dice di aver lasciato il suo cliente all'ingresso dell'istituto e non in una via adiacente».

Ma Oswald fu eliminato.

«Perché non doveva assoluta-

mente parlare. Con Valpreda era diverso. Il ballerino era in un circolo anarchico, il 22 marzo di Roma, composto da infiltrati della polizia, dei servizi e di fascisti. Che avrebbe potuto urlare: sono la vittima di una cospirazione? Sì, ma il reato di strage, ammesso che sia stato lui a portare l'ordigno "innocuo", lo avrebbe spedito dentro egualmente perché il codice condanna tenendo conto del fattore rischio. E poi il suo alibi per quel pomeriggio non reggeva: la mamma e la zia furono amnistrate dopo un verdetto di falsa testimonianza».

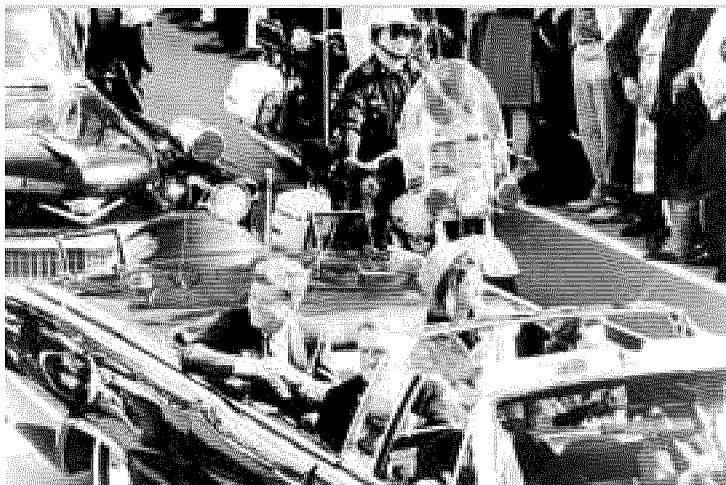
TRAGEDIE STORICHE
Quegli eventi hanno segnato le storie dei due Paesi

Altre "coincidenze"?
 «Il supposto tazebao di rivendicazione anarchica era stato copiato da un manifesto del Maggio francese e ci riporta così alla foto taroccata di Oswald con il fucile in mano. Poi i vari sosia di Valpreda, i testimoni morti misteriosamente come un uomo del principe Borghese esperto sub e annegato in una pozzanghera di 30 cm d'acqua. La trappola era perfetta e si è aperta senza scampo sotto i piedi sia di Oswald sia di Valpreda, mentre i neofascisti trovati il 9 dicembre in viaggio verso Milano con esplosivo nel bagagliaio della macchina sono stati salvati da un difetto della perizia. Una vera beffa».

Sapremo mai la verità?
 «Come per Hunt, spero che un fascista sul letto d'agonia si scarichi la coscienza. Altrimenti...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco alcuni dei parallelismi

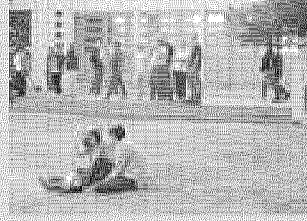


Assassinio di John F. Kennedy:
 Dallas, Dealey Plaza, durante il corteo ufficiale
venerdì 22 novembre 1963, ore 12.30



Strage di Piazza Fontana:
 Milano, Banca Nazionale dell'Agricoltura
venerdì 12 dicembre 1969, ore 16.37

i punti di collegamento



1 DUE CAPRI ESPIATORI

Lee Harvey Oswald e Pietro Valpreda sono due figure "borderline", fragili e dai contorni ambigui quindi ideali per diventare strumenti dei complottisti

2 IL DOPPIO ATTACCO

A Dallas l'assassinio è compiuto da una collinetta e non solo dal deposito di libri. A Milano ci sarebbero state due bombe, una innocua e l'altra al tritolo



3 QUELLE FOTO TRAPPOLA

Di Oswald ce n'è una taroccata dove ha un fucile in mano per costruire il personaggio del folle comunista filocastrista. La foto di Valpreda con il pugno chiuso serve, invece, a costruire il perfetto mostro anarchico

4 IL MISTERO DEI VERBALI

Non viene redatto per il primo interrogatorio a Oswald. A Milano è cambiata la prima dichiarazione del tassista Rolandi ai carabinieri: su dove avrebbe fatto scendere il cliente, identificato poi in Valpreda

